

Management delle vulvovaginiti - II parte

V. Unfer^a, L. Costabile^c, M. Molis^b, F. Donadio^a, R. Agostini^a, C. Manna^c

^a Università di Roma "La Sapienza"

Policlinico "Umberto I"

Istituto di Clinica Ostetrica e Ginecologica

^b Casa di Cura "Villa del Sole" - Napoli

Centro FIVET

^c GENESIS (Center for Reproductive Medicine and Infertility Therapy), Rome

ESAME MICROSCOPICO A FRESCO DEI CAMPIONI

Nell'infezione da *Gardnerella vaginalis* evidenziano, in gran numero, le caratteristiche "clue cells" ("cellule a traccia") ossia cellule di desquamazione dell'epitelio vaginale cariche di elementi batterici di piccole dimensioni, oltre a molti piccoli coccobacilli e pochi leucociti.

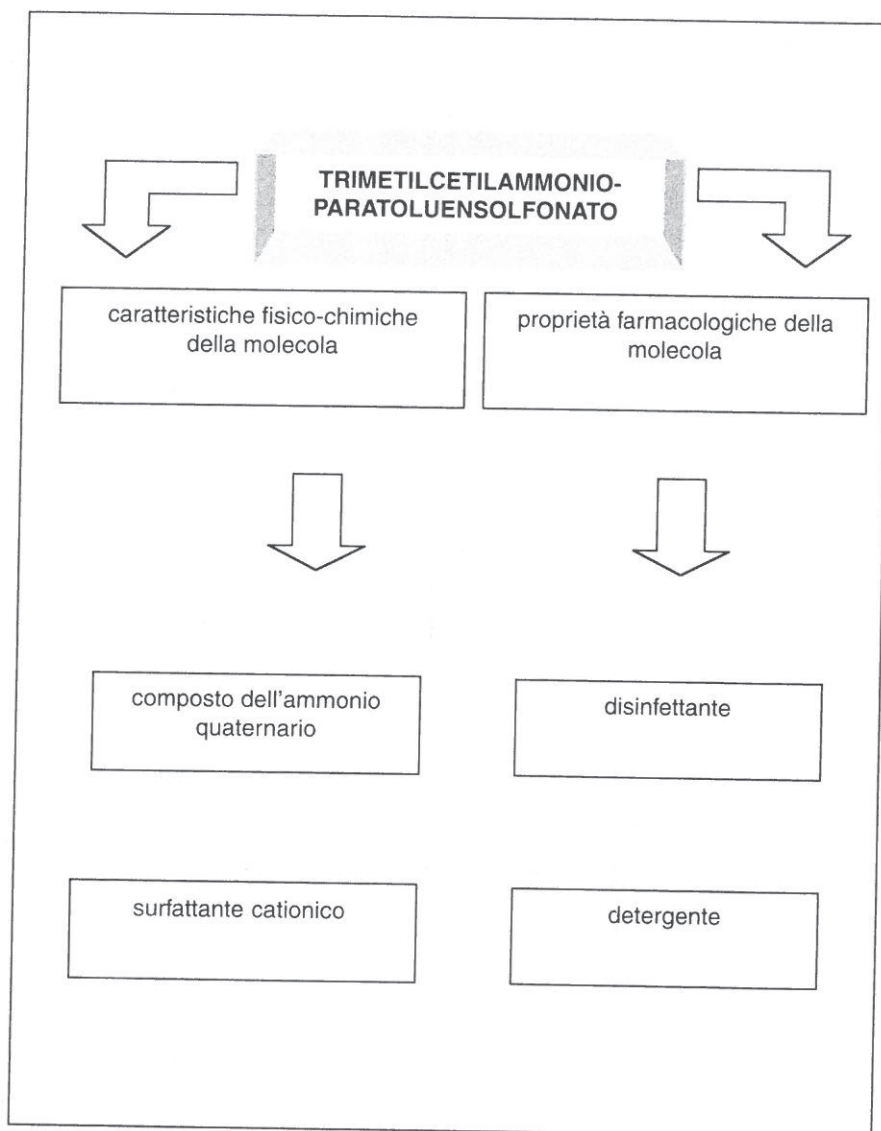
Tipico reperto di Candidosi è la presenza di spore.

Semplice è anche la diagnosi di trichomoniasi, in quanto nel preparato a fresco si evidenziano i parassiti che si muovono.

Da quanto sopra esposto, in particolare in merito ai rischi che le infezioni vaginali rivestono nei confronti della gravidanza (rischio di travaglio e parto pretermine, infezioni materne e fetali), si evince l'esigenza di un'azione non solo terapeutica ma anche, e soprattutto, preventiva. Quest'ultima, in particolare, dovrà essere approntata in due momenti diversi. Infatti, le infezioni vulvovaginali sono caratterizzate da una variabile, ma pur sempre elevata, frequenza di recidive. Pertanto compito del sanitario sarà quello di prevenire l'infezione primaria, tanto quanto di evitare che questa, in futuro, possa recidivare.

Tra le sostanze che più efficacemente assolvono il compito di assicurare un'azione **antisettica** vi sono i *composti dell'ammonio quaternario* e tra questi il Trimetilcetilammonio-paratoluensolfonato ha proprietà **detergenti** e **disinfettanti**. La prescrizione di un farmaco, tanto più se rivolto ad una donna in gravidanza, comporta un'attenzione particolare alla compliance dello stesso. La terapia locale per le patologie della sfera genitale femminile (molto meno per quella maschile) risulta spesso poco gradita dalla paziente, soprattutto se giovane o in gravidanza, quando si tratti di utilizzare lavande vaginali. Certamente meno fastidiosa potrebbe essere una lavanda vaginale la cui canula, ad una perfetta sterilità, associ maggiore flessibilità e dimensioni ridotte.

Per la cura e la profilassi delle vulvovaginiti micotiche e miste, alle lavande viene comunemente associata l'applicazione di ovuli vaginali. L'efficacia terapeutica dell'econazolo nel trattamento di infezioni genitali e cutanee è ormai universalmente riconosciuta. L'econazolo, che nella sua struttura chimica presenta un anello diazolico, fa parte degli imidazoli. Tra questi ultimi riveste certamente un ruolo di primo piano nel trattamento delle infezioni vulvovaginali micotiche (pure o miste) e da batteri Gram-positivi (primitive e secondarie). Risulta inoltre attivo anche verso alcuni Gram-negativi (batteroidi). Pertanto l'impiego dell'econazolo risulta molto utile nei confronti delle infezioni miste, che spesso si presentano anche come evoluzione naturale di un'infezione micotica iniziale. Altro vantaggio dell'econazolo è la sua elevata tollerabilità: mancano infatti effetti collaterali (reazioni locali di arrossamento, bruciore, prurito).



BIBLIOGRAFIA

- 1) SWEET RL, GIBBS RS: *Infectious Diseases of the Female Genital Tract*. 2nd ed. Baltimore, MD: Williams & Wilkins; 1990
- 2) MCCUE JD: *Evaluation and management of vaginitis: an update for primary care practitioners*. *Arch Intern Med* 1989; 149: 565-568
- 3) COLDING H: *Gynecology Clinical Update. Bacterial Vaginosis*. Kalamazoo, Mich: The Upjohn Company; 1990
- 4) THOMASON JL, GELBART SM, ANDERSON RJ ET AL: *Statistical evaluation of diagnostic criteria for bacterial vaginosis*. *Am J Obstet Gynecol* 1990; 162: 155-160